



BARTOLOMEO & C

Associazione fondata da
Lia Varese

2025

VUOI RENDERTI UTILE?

Cosa serve alla Bartolomeo & C.

- :: Salumi, formaggi, crackers, biscotti, brioches, succhi di frutta
- :: Scatolame vario (tonno, carne, verdure, etc), olio, caffè, zucchero
- :: Rasoi monouso, spazzolini da denti e dentifricio, shampoo, bagnoschiuma, saponette
- :: Indumenti (da uomo): slip nuovi, calze nuove, pigiami, giacche a vento, pantaloni
- :: Asciugamani, lenzuola (a una piazza), federe, accappatoi

DESTINA IL TUO 5 X 1000

Puoi destinare il tuo 5 x 1000 dell'IRPEF alla Bartolomeo & C. indicando nella dichiarazione dei redditi (Modello Redditi, Modello 730) il nostro codice fiscale: **97512830015**

FAI UN'OFFERTA

Bartolomeo & C. ODV - Banca UNICREDIT IBAN: **IT09K0200801106000001535938**

Le offerte sono detraibili dalle imposte.

satispay



INQUADRAMI PER PAGARE



**La Bartolomeo & C. ODV
ringrazia tutte le persone
che generosamente la sostengono
con ogni forma d'aiuto.**

**LA CASA DI CHI È
SENZA CASA**

Durante il 2025 nel nostro centro di ascolto abbiamo raccolto le richieste di aiuto di circa 500 persone che hanno manifestato i bisogni più disparati: ricerca di un posto letto, aiuti alimentari, assistenza nelle pratiche anagrafiche e presso gli Enti Pubblici, accompagnamento ai Servizi Sociali, CSM e Sert, sussidi economici, visite presso ospedali, assistenza sulla strada.

Nel panorama cittadino abbiamo visto crescere il numero delle persone che bivaccano sui marciapiedi e sotto i portici. Allarmante è il numero dei giovani con gravi dipendenze da sostanze: sono difficili da avvicinare, la loro giornata è dominata dalla ricerca estenuante della sostanza e non riescono ad accedere ai dormitori o a frequentarli regolarmente. Altri, sempre più numerosi, sono soggetti con problemi psichici che non hanno accesso ai servizi sanitari e rimangono isolati nel loro disagio. Alcuni dormono fuori perché non sono mai stati nelle case di accoglienza notturna e hanno paura di andarci, perché temono di essere aggrediti o derubati. Qualcuno vorrebbe il posto letto e non lo trova a causa delle lunghe liste di attesa, altri preferiscono rimanere sul marciapiede e fare la questua. In ogni caso la strada non è quasi mai una libera scelta.

Il dato che rimane costante è il crescente bisogno di soluzioni abitative, da parte di persone singole in situazione di grave disagio sociale e povertà estrema, ma anche da parte di interi nuclei familiari sfrattati che si trovano in emergenza abitativa e in attesa della casa popolare. Alcuni soggetti lavorano, ma hanno impieghi precari e poco retribuiti che non gli permettono di fornire garanzie e caparre per la locazione.

La Bartolomeo nel 2025 ha offerto i seguenti posti letto, così distribuiti:

- 14 posti a rotazione nel dormitorio di Via Saluzzo “Il Bivacco”
- 10 posti nel dormitorio “La Casa di Lia”, in collaborazione con Madian Orizzonti, aperto nei mesi invernali
- 4 posti nella convivenza guidata di Via Galliani “il Campo base”
- 4 posti nell'alloggio di Via Pianezza
- 4 posti nella casetta di Via Pianezza “Casa Gualtiero”
- 2 posti nell'alloggio 1 di Via Bellezia
- 1 posto nell'alloggio 2 di Via Bellezia
- 2 posti nell'alloggio di Via Baretto “Casa Sergio”
- 2 posti nell'alloggio 1 di Via Arquata
- 5 posti nell'alloggio 2 di Arquata “Casa Lorenzo”
- 2 posti nell'alloggio di Via Macrino d'Alba, che dal 2017 ci è concesso in comodato gratuito dall'Associazione “Fond Per Rifugio ONLUS”
- 3 posti nell'alloggio di Via Pedrotti “Casa Mario”
- 2 posti nell'alloggio di corso Vercelli “Casa Ersilia”.





Casa Lia

Inoltre, come negli anni precedenti, abbiamo continuato a svolgere i seguenti servizi:

- tutti i giorni dalle 11.30 alle 15.30 servizio di ascolto e condivisione nella sede di Via Camerana 10/a per individuare i bisogni più urgenti e rispondere alle necessità immediate (cibo, posti letto, vestiti, doccia, informazioni di natura sociale e sanitaria);
 - tutti i giorni dalle 19.30 alle 7.30 servizio di cena, pernottamento e colazione nella casa di accoglienza chiamata il “Bivacco”;
 - tutti i giorni dalle 19.30 alle 7.30 (da novembre a maggio) servizio di pernottamento e colazione nella casa di accoglienza chiamata “La Casa di Lia”;
 - tutti i giorni servizio di convivenza guidata nella casa di Via Galliari, “Campo base”;
- assistenza e accompagnamento nella gestione degli undici alloggi per aiutare le persone che si trovano senza casa a reinserirsi nella società e nel mondo del lavoro.

—

Come Associazione continuiamo a registrare una grande richiesta di generi alimentari a cui cerchiamo di fare fronte con la distribuzione di pacchi viveri e buoni spesa. Questi ultimi permettono ai beneficiari di acquistare prodotti freschi, rispondono in modo più mirato ai gusti e alle esigenze degli interessati (per esempio di chi ha patologie come il diabete, sempre più diffuso anche tra i nostri utenti) e danno dignità alla persona che non è più solo destinataria passiva di un bene, ma ha la possibilità di scegliere.

—

Continua la collaborazione con gli Avvocati di Strada che presso la nostra sede di Via Camerana prestano assistenza legale gratuita alle persone senza dimora. Di seguito la loro testimonianza “I lavoratori che vivono in strada”.

—

Anche quest’anno non è mancato l’appuntamento con il Mercatino della Solidarietà organizzato per raccogliere fondi nel fine settimana dell’Immacolata. Inoltre abbiamo anche allestito un Mercatino dei libri in collaborazione con i ragazzi dell’Istituto Universitario Salesiano Torino Rebaudengo e proposto il concorso letterario “Lia Varesio” sul tema “Inclusione” rivolto ai ragazzi delle scuole superiori.

È possibile leggere le poesie vincitrici sul nostro sito internet:

www.bartolomeo.net/news/premio-letterario-lia-varesio-2025-poesie-vincitrici/

— Un commosso ricordo per gli amici che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato: Giovanni, Remo, Salvatore.

— Nel 2024 abbiamo sopportato costi per circa Euro 295.000 (di cui 94.000 per il personale dipendente, 55.000 per gli alimenti, 53.000 per gli alloggi di social housing, 30.000 per i sussidi economici, 44.000 per le spese di gestione, 16.000 per il dormitorio e 3.000 per le imposte) e offerte per circa Euro 265.000 - di cui 15.000 derivanti dalla destinazione del cinque per mille e 8.000 dall'otto per mille.

— Grazie di cuore a tutte le persone e a tutti gli enti privati che ci sostengono con offerte, con prodotti alimentari e sanitari, che finanziano specifici nostri progetti (acquisto buoni spesa e alimenti, acquisto sacchi a pelo, manutenzione degli alloggi, contributi mensili per canoni di locazione).

— Considerata la situazione davvero critica che tutti stiamo vivendo, con il continuo aumento del costo degli alimenti, delle utenze e di ogni prodotto, rivolgiamo un accorato appello a chi può a sostenere la Bartolomeo con offerte, in quanto i costi delle 11 case, del dormitorio e della nuova accoglienza "Casa Lia" in cui accogliamo le persone più bisognose, stanno crescendo esponenzialmente e non vogliamo essere costretti a chiudere delle case, ma vogliamo continuare a stare dalla parte degli ultimi, come ci ha insegnato la nostra fondatrice Lia.



Premiazione concorso letterario "Lia Varesio"



ASSEGNO DI INCLUSIONE

UN PRIMO BILANCIO TRA DATI, ESPERIENZE E POSSIBILI SCENARI FUTURI

ESTRATTO DA RAPPORTO CARITAS 2025 SULLE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ



**Non ci sono
risposte facili
nella lotta
alla povertà**

**La povertà ha molte dimensioni
– economica, lavorativa, abitativa,
familiare, sanitaria e psicologica
– e non ha cause né soluzioni
semplici**

I dati Caritas lo confermano, ma ciò non significa arrendersi né frammentare le risposte pubbliche. Occorre invece partire da alcuni punti fermi emersi dal monitoraggio Caritas: l'obiettivo è mettere le persone in grado di plasmare il proprio destino (libertà positiva) combinando sostegno economico immediato e servizi di accompagnamento in un unico percorso di inclusione.

Assegno di Inclusione: criteri familiari di accesso e nuovi esclusi

Una delle strade percorribili per ridurre gli stanziamenti sulla povertà avrebbe potuto essere quella di indirizzare maggiormente il sostegno pubblico verso i più deboli, incrementando la percentuale di poveri tra i beneficiari della misura pubblica e correggendo così i limiti del Reddito di Cittadinanza nella capacità di raggiungere gli ultimi. In altre parole, si sarebbe potuto modificare la misura con un intervento verticale, cioè concentrando le risorse verso i più poveri; al contrario, si è scelto un approccio orizzontale, che ha ristretto la platea con criteri categoriali (presenza di figli minori, di persone con disabilità e non autosufficienza, over 67 anni), indipendentemente dal livello di povertà e lasciando così nuclei fragili scoperti.



Come effetto si è avuta la drastica riduzione della platea di beneficiari del 40-47%, che non si è tradotta in un miglior indirizzamento delle risorse economiche verso i più fragili fra i fragili. A essere maggiormente penalizzati dalla riforma sono le famiglie in età da lavoro senza figli minori, i lavoratori poveri, gli stranieri e chi vive nel Centro-Nord. Si tratta spesso di segmenti già molto deboli del tessuto sociale e, in questi casi, l'esclusione dal beneficio può tradursi in un aumento delle famiglie effettivamente in povertà che restano senza sostegno. Al tempo stesso, i criteri categoriali adottati non sembrano ridurre in modo significativo l'accesso da parte di famiglie non povere. In altre parole, alcune famiglie vulnerabili restano escluse, mentre altre, non necessariamente povere, riescono comunque a ricevere il sussidio.

Inoltre, si conferma, come già accadeva con il RDC, una forte

discrepanza tra la distribuzione geografica dei poveri e quella dei beneficiari: nel Nord si trova oggi il 41% delle famiglie povere assolute, ma solo il 15% delle famiglie che ricevono l'ADI.

Nel 2024, con l'attivazione dell'ADI, l'Italia è diventata l'unico Paese europeo senza una misura di reddito minimo rivolta a tutti i poveri in quanto tali e non solo ad alcune categorie, come le famiglie con figli o senza componenti occupabili. Si è passati, in sintesi, dal principio dell'universalismo (aiutare tutti i poveri) a quello della categorialità familiare (aiutare solo alcuni poveri, individuati in base alle caratteristiche della loro famiglia).

Caritas sempre più "paracadute" sociale

La riduzione dell'intervento pubblico ha generato un aumento consistente, e inatteso, delle richieste di aiuto presso le Caritas diocesane.

Se con il RDC molte famiglie riuscivano a coprire almeno le spese essenziali (affitto, bollette, alimentari) e si rivolgevano alla Caritas soprattutto per supporti integrativi o per la gestione di specifiche emergenze, ora si sta assistendo a un ritorno alle esigenze primarie. Le richieste ai centri Caritas sono tornate a concentrarsi su beni di prima necessità: pacchi alimentari, pagamento di utenze, contributi per l'affitto, materiale scolastico per i figli. Un simile spostamento rischia di schiacciare l'azione della Caritas verso un'assistenza prevalentemente materiale e burocratica. Esiste il pericolo – in vari territori è già realtà – che venga messo in secondo piano un obiettivo fondamentale dell'approccio

Caritas, cioè l'accompagnamento personalizzato della persona verso l'autonomia. Caritas sembra sollecitata ad assumere soprattutto un ruolo di paracadute per evitare che chi sta cadendo in povertà precipiti al suolo rispetto a un ruolo di trampolino verso una vita migliore, attraverso opportuni percorsi di accompagnamento.

Il principio di fondo della solidarietà è garantire a ciascuno il necessario per condurre una vita dignitosa, riconoscendo nei poveri dei titolari di diritti e non semplici destinatari passivi di aiuto.

Caritas Italiana | 8.10.2025





REPORT DELLA SEZIONE TORINESE DI **AVVOCATO DI STRADA** SULLA COLLABORAZIONE CON BARTOLOMEO & C.

I lavoratori che vivono in strada

Lo statuto costitutivo degli “Avvocati di strada” ha dei paletti molto rigidi in merito alle persone che si possono prendere in carico e il principale è che si tratti di persone che vivono in strada oppure nei dormitori. La prima cosa che viene in mente è quindi che si tratti di persone che non hanno un lavoro, una fonte di reddito, una qualunque entrata economica che consenta loro di pagarsi una situazione abitativa, anche non lussuosa, ma stabile. E forse fino a qualche anno fa era così, ci si presentavano persone che magari raggranellavano qualche giornata di lavoro in nero giusto

per avere due spiccioli in tasca per pagarsi un pasto caldo la sera o per pagare la ricarica per il cellulare. Poi hanno cominciato ad arrivare quelli col lavoro.

La nostra prima domanda – quella “sbarramento” – è sempre se la persona viva in strada o in dormitorio e poi si compila una scheda anagrafica che generalmente alla voce “occupazione” era negativa: ma ormai questa non è più una certezza. Spesso ci sentiamo rispondere che hanno un lavoro, anche regolare, ma che non basta: quelli che parlano bene lo chiamano fenomeno dei “working poor”,

i lavoratori poveri. E non si parla solo di giovani alle prime esperienze, ma anche di adulti e persone con competenze consolidate che non riescono a garantirsi una vita dignitosa. Molti settori sono ormai caratterizzati da turni spezzati, orari ridotti e paghe minime magari ancora decurtate da giorni e giorni di cassa integrazione. A questo si aggiunge la diffusione di contratti a chiamata, tirocini mascherati da lavoro, finti soci lavoratori

e finte partite IVA o collaborazioni occasionali che non garantiscono né continuità né diritti. Il risultato? Persone che lavorano anche sei giorni su sette, ma che riuscirebbero a pagare giusto l'affitto ma non le spese e gli alimenti (non parliamo di mantenere un'auto o di affrontare una cura sanitaria non emergenziale), che non riescono a fronteggiare debiti contratti in passato, che finiscono in un circolo vizioso in cui le passività si accumulano e la paga

mensile pare una goccia in un campo arido dalla siccità. Essere poveri, perdere la possibilità di vivere in un alloggio non significa più non avere un lavoro: significa, sempre più spesso, avere un lavoro che non basta. E questo è uno dei paradossi più inquietanti del nostro tempo.



Contatti

torino@avvocatodistrada.it



VOCE AI VOLONTARI

Gli equivoci che mi fanno pensare di essere uno di loro

Il primo equivoco si è verificato già il mio primo giorno da volontario in dormitorio nell'Aprile del 2022. Paola la responsabile con cui avevo avuto un primo colloquio in ufficio mi aveva assegnato un turno una Domenica notte e mi aveva detto che gli ospiti del dormitorio sarebbero arrivati alle 19:30 ma che io mi sarei dovuto presentare alle 18:30 per aiutare Alberto, che ancora non conoscevo, a preparare la cena per gli ospiti, che avrebbero poi mangiato alle 20:00. Puntuale alle 18:30 ho suonato il citofono del dormitorio, si è affacciato alla porta Alberto e mi ha detto: "Mi spiace, non hai capito, l'ingresso per gli ospiti è alle 19:30, devi aspettare ancora un'ora fuori, non posso farti entrare". Allora io gli ho spiegato che non ero un ospite ma un volontario e mi era stato detto di presentarmi alle 18:30. Alberto si è scusato e mi ha detto che aspettava per quella notte un ospite nuovo che non aveva mai visto prima e pensava che fossi io. Insomma, mi aveva scambiato per un senzatetto.

Il secondo equivoco è accaduto recentemente: premetto che l'ingresso in dormitorio è alle 19.30 ma che in casi eccezionali l'accesso è consentito entro le 22:00. Una notte in cui ero io di turno alle 2:00 è suonato il citofono. Visto che il dormitorio si trova al piano rialzato mi sono affacciato alla finestra e vedendo un uomo a me sconosciuto ho chiesto cosa volesse a quell'ora. Lui mi ha detto che voleva entrare in dormitorio e che voleva parlare con un operatore. Io gli ho risposto che l'operatore ero io e che per l'accesso in dormitorio bisogna fare prima un colloquio in un ufficio che si trova ad un altro indirizzo. A quel punto lui mi ha detto: "Tu sei un senzatetto che dorme qua, fammi parlare con un operatore". Ho ribadito il fatto di essere io l'operatore e lui ha insistito dicendo perentorio: "Ma fai il bravo, smettila. Ti vedo tutti i giorni nelle mense dei poveri, tu sei un senzatetto, fammi parlare con un operatore". La questione si è poi risolta ma per la seconda volta ero stato scambiato per un senzatetto. Se io avessi un look da benestante questo non accadrebbe ma evidentemente io ho qualcosa che ricorda un senzatetto e io penso che questo favorisca un rapporto empatico con gli ospiti del dormitorio che forse mi vedono simile a loro.

Paolo

Frammenti di vite al Bivacco

Chi suona un quarto d'ora prima delle 19:30,
chi arriva in ritardo, ma avvisa,
chi non arriva e non avvisa,
chi chiede cosa si mangia appena entrati,
chi, saputo quanto manca alla cena, va a farsi la doccia,
chi viene a salutare,
chi porta del pane, frutta, sugo per tutti, magari scaduto, ma lo porta,
chi mette un tartufo al cioccolato per tutti vicino ai bicchieri,
chi chiede il bis e poi il tris della pasta,
chi la vuole rigorosamente in bianco,
chi commenta le notizie del telegiornale a cena,
chi butta l'umido nella carta e la plastica nel vetro,
chi chiede di poter andare a fumare ancora prima che tutti abbiano finito di mangiare,
chi arriva a fumare dopo che tutti hanno finito,
chi, mentre fuma, guarda con occhio furbetto le ragazze che passano in via Saluzzo,
chi si fa le sigarette con il tabacco,
chi chiede una sigaretta,
chi la regala e chi, invece, la nega, anche se ce l'ha,
chi si lamenta che domani ha finito il mese,
chi dice che domani dovrà dormire sulla strada,
chi dice che in via Ormea, no, non ci va più,
chi non parla italiano,
chi fa commenti razzisti od omofobi,
chi racconta di successi passati e chi, in dieci minuti, racconta del fallimento della propria vita,
chi chiede la tisana, la camomilla o il caffè d'orzo dopo la cena,
chi chiede come stai,
chi chiede a che ora è la sveglia il sabato anche se è da sempre alla stessa ora,
chi è già nel refettorio per prendere il caffè alle 6:15 e chi dorme sino alle 7:25 e poi chiede un caffè,
chi fuma nel bagno di notte e la mattina si sente l'odore quando si passa il mocio,
chi ringrazia prima di uscire,
chi chiede se potrà, un giorno, fare anche lui il volontario,
chi esce senza salutare e chi chiede quando ci vediamo la prossima volta.

Domenico

Bartolomeo come...

B come bivacco
 _ _ _ _ _
A come amore
 _ _ _ _ _
R come riconoscenza
 _ _ _ _ _
T come tempo
 _ _ _ _ _
O come ombre
 _ _ _ _ _
L come libertà
 _ _ _ _ _
O come onestà
 _ _ _ _ _
M come margini
 _ _ _ _ _
E come empatia
 _ _ _ _ _
O come occasione



- Bivacco è il luogo dove i nostri amici possono trovare un pasto caldo, un letto su cui riposare e farsi una doccia calda. Nonostante le difficoltà il bivacco continua ad ospitare persone fragili grazie all'impegno e alla disponibilità dei volontari che preparano la cena e li custodiscono durante la notte.
- Amore perché anche tra mille disavventure e difficoltà i nostri amici costruiscono relazioni, si sposano e condividono il quotidiano consapevoli del sostegno della Bartolomeo.
- Riconoscenza da parte dei nostri amici verso tutti noi volontari e ancor di più nei confronti di PAOLA, CESARE e ELDA che li accolgono al centro diurno, li accompagnano ogni volta che si rende necessario andare negli uffici per questioni legali, sociali e sanitarie.
- Tempo prezioso che scorre inesorabilmente in questo mondo frenetico per tutti quelli che lavorano e in modo drammaticamente lento per chi non ha più una casa.
- Ombre che non sono ombre ma persone che sono per strada, a volte sedute in un angolo, altre sedute su una panchina e che facciamo fatica a vedere... di cui abbiamo una sorta di immotivata paura.

- Libert  di decidere cosa mangiare, che film andare a vedere, con chi uscire la sera: tutto scontato per tanti di noi ma non per i nostri amici senza fissa dimora.
 - Onest  di dire ho sbagliato, ho bisogno di aiuto.
 - Margini invisibili dove un passo sbagliato ti catapulta nelle avversit , uno giusto ti apre la porta verso la quasi normalit .
 - Empatia quella capacit  che ognuno di noi dovrebbe coltivare per stare al fianco di qualsiasi persona anche quando ci sembra cos  distante e anche malvestita.
 - Occasione per tutti quanti da qualunque parte ci si metta: per noi volontari di conoscere persone fragili e contribuire nel nostro piccolo ad accompagnarli nell'affrontare il quotidiano. Per i nostri amici l'occasione di sapere che ci sono persone disposte ad aiutarli nonostante tutto e perch  no...anche di riuscire a mangiare una pizza grazie alla generosit  di cittadini onesti e silenziosi.
- Questa per me   la Bartolomeo!!!

Anna



2025

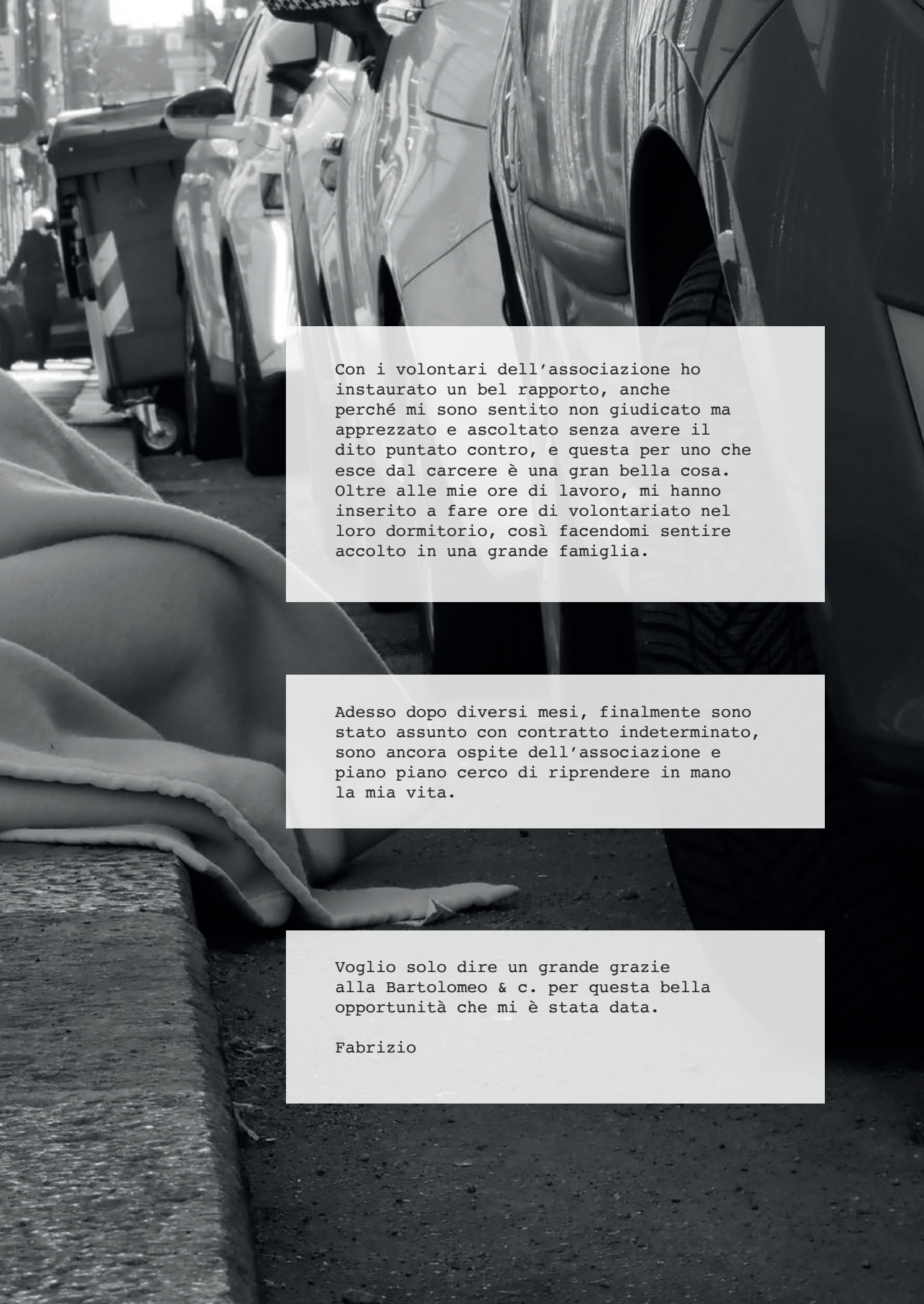
Testimonianze

STORIE

Mi chiamo Fabrizio e gran parte della mia vita sono stato in carcere e definito solo per quello che avevo fatto: furti, droga, una condanna lunga.

In carcere mi hanno dato la possibilità di trovare un lavoretto a tempo determinato per 3 mesi, il problema è che andavo a lavorare le mie 4 ore fuori da quelle mura ma poi dovevo rientrare e passare il resto della giornata lì dentro, posto molto squallido.

Un bel giorno si è presentato un volontario dell'associazione Bartolomeo & c., una persona tranquilla e sorridente che mi ha riempito il cuore di gioia. È stato quell'incontro con la Bartolomeo a cambiare il mio destino: con questa opportunità che mi davano, un posto in un loro alloggio condiviso con un'altra persona, potevo andare a lavorare e tornare a casa (anche se agli arresti domiciliari) ma pur sempre ero a casa e non avevo le sbarre che mi rinchiudevano.

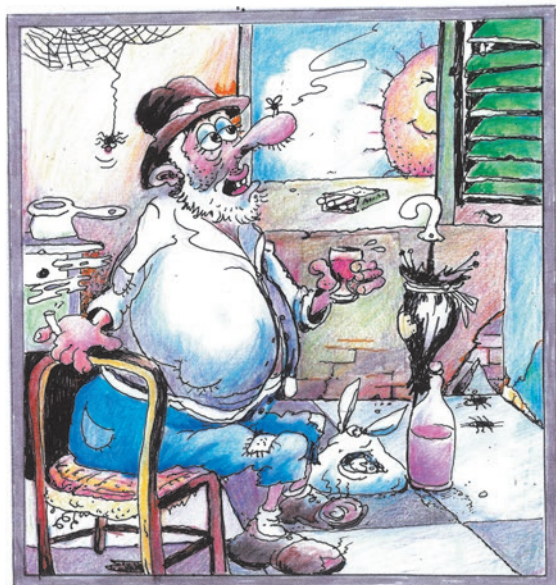


Con i volontari dell'associazione ho instaurato un bel rapporto, anche perché mi sono sentito non giudicato ma apprezzato e ascoltato senza avere il dito puntato contro, e questa per uno che esce dal carcere è una gran bella cosa. Oltre alle mie ore di lavoro, mi hanno inserito a fare ore di volontariato nel loro dormitorio, così facendomi sentire accolto in una grande famiglia.

Adesso dopo diversi mesi, finalmente sono stato assunto con contratto indeterminato, sono ancora ospite dell'associazione e piano piano cerco di riprendere in mano la mia vita.

Voglio solo dire un grande grazie alla Bartolomeo & c. per questa bella opportunità che mi è stata data.

Fabrizio



"LA SOFFITTA DI BARTOLOMEO"
VISITA DI... AMICI !"



STO ASPETTANDO...CHE QUALCUNO SI ACCORGA DI ME!



UN...
CAFFÈ
CORRETTO
GRAPPA?

NOOO...
UNA GRAPPA
CORRETTA
CAFFÈ



un sorriso..alla Vita !



**TANTI HANNO
BISOGNO DI NOI.**

**NOI ABBIAMO
BISOGNO DI TE.**

BARTOLOMEO & C. CERCA NUOVI VOLONTARI

COSA SERVE?

DISPONIBILITÀ • ATTITUDINE ALL'ASCOLTO • SPIRITO DI SERVIZIO • ETÀ MINIMA 24 ANNI

Invia il tuo CV a: bartolomeoec@bartolomeo.net

BARTOLOMEO & C. ODV

Sede

Via Camerana 10/A - Torino

tel. 011534854

bartolomeoec@bartolomeo.net

www.bartolomeo.net

www.liavaresio.it

Presidente

Marco Gremo

Redazione

A cura dei volontari

Grafica e produzione

Luca Roux - VisualGrafika

Disegni

John Varesio

Foto di copertina

Marco Gremo

La riproduzione (anche parziale) è vietata.

**I POVERI
HANNO
BISOGNO
DEI NOSTRI
CUORI
PER SENTIRE
DI NUOVO
IL CALORE
DELL'AFFETTO**

Lia Varesio



BARTOLOMEO & C. ODV

**LA CASA DI CHI È
SENZA CASA**